

E S P O S I T I O N I

Pvn presso all'altro. Et tanto più, che conuenendosi in vn libro com'è questo, nominar più volte à diuerse occasioni vn luogo medesimo, il volerlo ogni volta tornar'à dichiarare, farebbe vn crescere fogli & fastidio sconciamente. & il dichiararli vna volta sola, non seruirebbe à far, che ouunque poscia chi legge li ritrouasse, potesse hauerne la detta dichiarazione loro, che per auentura fosse fatta auanti. Et però lasciando in detti libri quelle dichiarazioni, che vi han fatte gl'altri fin qui, i quali u'hanno vsato pur molto studio, io ho voluto metter poi nel fin del libro vn raccolto per ordine d'Alfabeto, di tutti quei nomi antichi, che fin qui da qual si voglia bello ingegno si truouano interpretati, ò dichiarati co i nostri moderni.

NELLA Terza parte poi, cioè nelle Tauole, che Tolomeo ha poste nell'ottrauo & vltimo libro, non era, inquanto al testo Greco, da dichiarar' altra cosa, che quelle proportioni de' paralleli, che Tolomeo vien mettendo nelle iscrizioni di ciascuna d'esse. Et in iscrizioni secondo Tolomeo stesso si chiamà quelle parole tutte, che egli vien mettendo di Tauola in Tauola nel detto Ottrauo libro, oue dice, la prima, la seconda, la terza, ò qual si sia Tauola, contiene la tale, & la tal prouincia. Et il suo parallelo di mezo ha la tal proportionione col Meridiano, & i confini suoi sono questi, & questi. Et mette poi d'alcune città principali la grandezza del dì maggiore, & la lontananza sua da Alessandria d'Egitto, & in alcuna d'esse quante uolte il Sole le stia sopra la testa. & quanto lontano da i Tropici. Nè altro mette Tolomeo per le sue Tauole, poiche com'ho detto auanti, ne i testi Greci non si hanno i disegni delle Tauole. Lequali vi sono poscia state fatte da chi gli ha tradotti & ordinati, ciascuno à suo modo, ma tuttauia han fatto tutti, quanto più han potuto secondo i modi & le misure di Tolomeo.

QUESTE figure, così le vecchie di Tolomeo, che son xxvi, come le xxxvi moderne, che vi sono state aggiunte di nouo, sono state ordinate & fatte senza ch'io pur n'hauia hauuta alcuna notizia, se non dapoi che sono state finite tutte, & nel tempo stesso, che questo libro s'è voluto dare alle stampe, essendo la maggior parte d'esse state fatte in Roma mentre io non mi son partito mai di Venetia. Tuttauia io posso dirne sicuramente, che per certo, così di misure, & di copia di luoghi, come di disegno, & d'intaglio, sono le migliori, & più belle, di quant'altre se ne sien fatte, ò uedute fin qui, così ne i Latini, come ne i volgari, come ciascuno per se stesso può ben conoscere. Et se poi ne i nomi inquanto all'Ortografia si uedrà in esse qualche cosetta, non pienamente ben posta, non è da marauigliarsene gran fatto, sapendosi, che questi corai lauori non si fanno per le mani de' dott'i. Onde ancora ne i marmi & nelle medaglie antiche se ne veggono per la stessa cagione molto peggiori. Et in cose sì fatte, oue si attende à veder le situationi, le misure, & l'altre cose importanti, non ha da dar molta noia qualche trascorso d'ortografia, come nell'altre cose, oue molto più s'attende alla vaghezza, che all'utile, ò al necessario. Di molto maggior importanza possono in questo, come in ogn'altro libro esser gli errori delle stampe, i quali molte uolte possono esser cagione di pessimo intendimento delle sentenze di colui che scriue. Et principalmente ne posson' essere in libri grandi, com'è questo, & con tanta varietà di lettere, & con parole Italiane, Spagnuole, & Tedesche, & Francesi, che vanno nell'interpretationi moderne de' luoghi antichi, & con tante parole Latine & Greche, che i compositori, ò lauoranti delle stampe non possono se non lauorar come à caso, & in ciò l'opera de' correttori non può mai sopplire à bastanza. Tuttauia in questo volume se alcun'errori ui saranno incorsi, che possano importare, io verrò riuendendoli, & facendone la correctione nell'ultimo foglio, come suol farsi.

DELLA DESCRITTIONE DEL MONDO IN FORMA SFERICA.

TOLOMEO nel secondo Capitolo ricorda, come per via di scienze matematiche si è sicuramente conosciuto, che tutto il corpo della terra insieme con l'acque sono di forma tonda, ò sferica. Il che egli diffusamente pruoua nel primo libro del l'Almagesto. Onde doppo l'hauer' in questo ragionato quanto gli occorre intorno alla teorica della misura della terra, & de' fondamenti della Geografia, entra poi finalmente alla